A Firenze la rivincita di Maestrelli

Squallido pareggio a reti inviolate fra Inter e Bologna

Più calmi i rossoblù nel gran caos nerazzurro ed è solo 0-0

Da un palo per parte e dai tanti errori le uniche emozioni della partita

Da quindici anni il Bologna non vince a S. Siro

(g.m.m.) — Sono quindici anni tondi che il Bologna non vince a San Siro, e nemmeno oggi contro l'Inter i rossoblù, che nel frattempo hanno cambiato un numero astronomico ancorchè imprecisato di allenatori, hanno saputo sfatare la tradizione a loro sfavorevole.

L'ultima vittoria del Bologna nello stadio milanese risale infatti al lontano campionato 1957-58, campionato poi vinto dalla Juventus. Contro l'Inter i felsinei s'imposero all'andata per 2-0 ed al ritorno per 1-0. In quella edizione a diciotto squadre il Bologna finì sesto con 34 punti su 34 incontri, mentre l'Inter si classificò undicesima con 32.

Più lieta la cabala con Pesaola. Con lo 0-0 di oggi egli, alla testa delle varie squadre allenate, ha infilato il sesto anno consecutivo d'imbattibilità sul campo milanese.

INTER-BOLOGNA — Il palo colpito da Doldi al 3' di gioco. Battara ormai battuto osserva la sfera ritornare in campo dopo aver schizzato sul legno.

INTER: Vieri n.g.; Bertini 5 (Giubertoni dal 22' s.t. 6), Facchetti 6; Bedin 5, Bellugi 7, Burgnich 6+; Massa 6, Mazzola 5 1/2, Magistrelli 5, Moro 6, Doldi 6, numero 12 Bordon.

BOLOGNA: Battara 6 1/2; Roversi 7, Caporale 6+; Scorsa 7+, Cresci 6 1/2, Gregori 6+; Lancini 6, Bulgarelli 7, Savoldi 6 1/2, Vieri 5, Landini 5 1/2, numero 12 Buso, numero 13 Ghetti.

ARBITRO: Gonella di Torino 6 1/2.

NOTE: Pomeriggio tiepido con leggera foschia. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 45.000 circa di cui 29.000 per un incasso di 69.252.800 lire. Calci d'angolo 5- per l'Inter. Ammoniti Lancini (B.) per gioco scorretto e Vieri (B.) per ostruzionismo. Infortunato Bertini (stiramento alla coscia destra) sostituito al 22' della ripresa da Giubertoni. Sorteggio antidoping per Bedin, Mazzola e Giubertoni dell'Inter e per Battara, Roversi e Gregori del Bologna. Prima dell'incontro è stato consegnato a Boninsegna il premio Chevron (destinato al capocannoniere del campionato) da lui conquistato per la seconda volta consecutiva.

MILANO, 1 ottobre

La partita era delicata, disperata per entrambe. L'Inter «doveva» vincere per non entrare nel turbine di una crisi psicologica di problematica soluzione; il Bologna non «poteva» perdere per non rischiare di saltare all'aria dopo appena 180' di campionato. La smania dell'una unita alla paura dell'altra hanno partorito uno squallido 0-0.

Le uniche emozioni della partita sono venute dai pali colpiti, uno per parte, al 3' del primo tempo da Doldi e al 38' della ripresa da Lancini. Il resto è stato calcio da oratorio. Passi per il Bologna venuto a San Siro a strappare il punto scaccia-incubi, ma l'Inter, attaccando come peggio non avrebbe potuto, ha impegnato seriamente Battara solo una volta, a due minuti dalla fine, con un pallonetto-carogna di Doldi che ha costretto il vecchio guardiano ad un duplice acrobatico intervento.

D'accordo l'Inter aveva le attenuanti delle assenze di Corso e Boninsegna bloccati, il primo da malattia e il secondo da infortunio, che l'hanno costretta ad affidarsi a schemi di gioco inusitati, a sperare, soprattutto, nella prodezza di qualcuno, ma ciò non basta a giustificare la sua penosa prestazione. Con le palle portate, trascinate per decine di metri per il campo come oggi ha fatto, con i cross «telefonati», non si poteva pretendere di far saltare l'annunciata, munita difesa avversaria. E l'Inter è stata caparbia nell'errore fino alla noia tanto da rassicurare il Bologna sul pareggio almeno mezz'ora prima della fine.

Per dare maggiore spinta alla squadra Invernizzi ha tirato fuori dal... cilindro la sorpresa di Bertini terzino per controbilanciare la mossa tattica di Pesaola che schierava Lancini all'ala. Nulla da eccepire sulla scelta se Bertine possedesse mezzi ed intelligenza calcistica per venire incontro alle esigenze del tecnico. Purtroppo anche oggi il tosto mediano nerazzurro ha confermato i suoi limiti. E, Pesaola, ha contribuito ad inguaiarlo. Il «Petisso» infatti ha dirottato Lancini su Mazzola ed ha lasciato Bertini... libero da compiti di marcatura. Lo controllasse Bulgarelli a distanza. Negli spazi immensi a sua disposizione il «bisonte» s'è lanciato ciecamente con il solito slancio, portando palla, per l'invariabile cross dalle fasce laterali facile preda dell'attenta difesa felsinea.

Bulgarelli l'attendeva sornione al limite della propria area per impostare e ricucire immediatamente il gioco del Bologna. E per Bertini erano rimonte frenetiche che dovevano condurlo ad un certo punto alla sbornia. Appannato dalle tossine, infatti, perdeva ad un tratto lucidità e coordinazione mancava clamorosamente la palla fra i piedi e, dal rabbioso destro, rimediava uno strappo che lo costringeva a lasciare il campo.

Meglio di lui però non hanno fatto nè Bedin, il quale doveva vedersela con il rammollito Vieri, e Mazzola. Da Bedin non si può certo pretendere che faccia gioco. Qualche cosa di più era però lecito attendersi da Mazzola cui erano affidati i graditi compiti di regista. Dell'Inter odierna però anche «baffo» è stato solo un anonimo giocatore. Grandi frenesie con la palla tra i piedi, qualche veloce puntata offensiva, alcuni preziosismi fine a se stessi, ma lanci, «aperture» e direzione di gioco poco o punto. Meglio di lui, finchè il fiato l'ha sorretto, s'è comportato Moro. I suoi servizi erano abbastanza puntuali, precisi ed anche saggi.

Va da sè che i primi a fare le spese del non gioco della squadra sono state le punte. Doldi, agile e sgusciante con la palla è stato l'uomo più valido e pericoloso dell'Inter. Due belle girate al volo ed il pallonetto diabolico nel finale l'ha pure cavato fuori dal suo repertorio. Di più e di meglio, onestamente, non poteva fare perchè su di lui Roversi ha giocato a un buon livello. E Magistrelli? Una pena. Non s'è visto se non per qualche spettacolare ruzzolone. L'ex ragazzo prodigio dell'Atalanta è in una condizione fisica disastrosa: è legato, pesante non riesce a scattare. Inutile cercar di far gioco su di lui: di testa non ci arrivava e di piede andava in confusione.

Il Bologna. Ha mostrato una difesa ordinata ed attenta. Su tutti il giovane Scorsa che oggi esordiva in serie A e debuttava con la maglia rossoblù. Incoraggiante la sua prova da «libero». Tranquillità, senso della posizione e tempismo non gli difettano. E sa anche farsi sentire dai compagni. Autoritaria la prova di Caporale su Massa. Ancora una volta Bulgarelli è stato l'anima, la mente del Bologna. Davvero un peccato che Giacomo tradisca gli anni. Al suo fianco Lancini e Gregori hanno lavorato con grinta ed umiltà al servizio della squadra. Invano s'è atteso il risveglio di Vieri. Il ragazzo è ancora molle, lento e sfasato. Il suo recupero appare problematico.

All'attacco Landini ha lottato con generosità senza però «pungere» e Savoldi ha fatto quello che ha potuto. Aveva di fronte un Bellugi in odor di nazionale.

Giuseppe Maseri

Niente da fare per la sconclusionata Fiorentina

Partita esemplare a centrocampo dei bianco-azzurri

Ha deciso un gol di Garlaschelli al 19'

MARCATORE: Garlaschelli al 19' del p.t.

FIORENTINA: Superchi 5; Galdiolo 6, Longoni 6; Scala 6 1/2, Brizi 6, Orlandini 6; Merlo 8, Sormani 5, Clerici 7, De Sisti 6, Saltutti 5 (numero 12 Migliorini; numero 13 Perego).

LAZIO: Pulici 7; Facco 7, Martini 7; Wilson 7, Oddi 6, Nanni 6 1/2; Garlaschelli 7, Re Cecconi 6 1/2, Chinaglia 6, Frustalupi 7, Manservisi 5 (numero 12 Chini; numero 13 Petrelli).

ARBITRO: Casarin di Milano 5.

NOTE: Giornata di sole, temperatura calda, terreno soffice, spettatori 40 mila circa (paganti 17.464, abbonati 17 mila) per un incasso di 38.897.300 lire. Calci d'angolo: 11-3 per la Fiorentina. Sono stati ammoniti: Martini, per gioco scorretto e De Sisti per proteste. Sorteggio doping negativo.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 1 ottobre

Una Lazio in grado di recitare un football semplice e allo stesso tempo incisivo, non ha trovato difficoltà ad avere la meglio su una Fiorentina pasticciona e dal gioco sconclusionato. Gli uomini di Maestrelli, infatti, in questa seconda giornata di campionato hanno dimostrato di essere all'altezza della situazione, cioè di non temere neppure squadre blasonate come quella viola che era reduce da due successi: quello ottenuto domenica scorsa a Marassi e contro i turchi nella fase eliminatoria della Coppa UEFA.

La compagine capitolina, a differenza dei padroni di casa, ha inoltre fornito una prestazione interessante soprattutto per la concezione del gioco: i romani, a differenza dei viola, hanno sempre badato a controllare il pallone, hanno sempre cercato di raggiungere l'obiettivo attraverso un dialogo sul centrocampo e allo stesso tempo hanno evitato di attrupparsi in area evitando così pericoli per il giovane Pulici che, con un paio di interventi decisivi, ha salvato la propria porta ed ha dimostrato di essere in ottime condizioni di salute.

Inutile dire che Maestrelli, la cui panchina era parsa in pericolo alla vigilia del campionato, si è preso, a questo punto, la sua brava rivincita.

Per suo conto la Fiorentina, basando il suo gioco sulla difensiva ad oltranza non solo non è riuscita a combinare niente di pregevole ma ha confermato che occorre cambiare musica, occorre che la squadra sia più bilanciata soprattutto sulla fascia centrale dove, appunto, i laziali l'hanno fatta da padrone. Ed è stato appunto sul centrocampo che la partita si è in pratica decisa: i laziali, puntando sull'abilità di Frustalupi, sulla potenza fisica di Re Cecconi e sulla scaltrezza di Nanni sono stati solo raramente superati dagli avversari. E se la Lazio ha vinto solo per 1-0, questo è dovuto al fatto che oggi Chinaglia — forse perchè pensava troppo alla prossima convocazione in azzurro — non ha reso come in altre occasioni.

Si dirà che il centroavanti azzurro ha trovato Galdiolo che non faceva certo complimenti, ed è vero; però quando gli è capitato un pallone da rete, Chinaglia lo ha mancato banalmente. Inoltre, nella prima linea biancazzurra, almeno stando alla prova odierna, nessuno ha fatto intravvedere di avere l'intuito e il tiro goal.

Si dirà anche che la rete della vittoria porta la firma del guizzante Garlaschelli, ma siamo più che convinti che quando l'estrema ha fatto partire il tiro che poi doveva decidere il risultato l'intenzione non era di realizzare, ma di effettuare un cross per la testa di Chinaglia. Invece il pallone ha concluso la sua traiettoria dalla parte opposta, dove si trovava Superchi che è apparso non solo fuori posizione (e questo si spiegherebbe col fatto che il difensore n. 1 viola aveva previsto un cross), ma troppo indeciso. Ed è stato proprio dopo la rete dell'ex-comasco che la Fiorentina ha messo a nudo tutte le sue pecche e i suoi limiti che, ripetiamo, sono di natura tecnica.

Per 90' abbiamo visto sempre le stesse manovre: pallone a Merlo che avanza o sulla fascia destra o su quella sinistra e lancio per Clerici o Saltutti che sono sempre rimasti isolati e ben controllati da Oddi, Facco, e dal libero Wilson, che non ha perso una battuta utile. Per essere ancora più chiari la Fiorentina, a differenza della Lazio, ha mantenuto le mezze ali a ridosso della linea mediana e le due punte ad una distanza di 30-40 metri. Tattica, questa, che ha permesso ai difensori biancazzurri di anticipare quasi sempre i diretti avversari.

In questo incontro, così scialbo da parte dei viola, gli unici che si siano salvati sono il centravanti Clerici, che ha tentato con ogni mezzo di far centro e Merlo che alla fine, per la gran mole di lavoro svolto, doveva risultare il migliore in campo. Tutti gli altri, compreso capitan De Sisti, che ha solo la scusante di essere rimasto appiedato per troppo tempo a causa di un incidente, sono apparsi troppo lenti e soprattutto troppo indecisi.

Chi ha deluso è stato anche Sormani: il brasiliano, che fino ad ora era risultato l'elemento dalle idee più lucide, oggi non è riuscito a combinare niente di buono.

In sintesi, le azioni più importanti. All'8' Frustalupi lancia alla perfezione Chinaglia, ma il centravanti tarda nel muoversi e alla fine calcia su Superchi. Al 14' Garlaschelli, con una finta, si libera di Longoni e batte a rete: Superchi segue la traiettoria del pallone, che picchia sulla traversa e finisce sul fondo. Non è che il preludio alla vittoria: al 19', su lancio di Re Cecconi, l'ala destra si impossessa del pallone, avanza, con una finta sbilancia Longoni e dalla destra tira: il pallone si alza, aggira Superchi che rimane fermo e conclude la corsa in rete.

Nel secondo tempo la Lazio continua a macinare gioco e ricere applausi dagli spettatori. I padroni di casa, invece, vengono sonoramente fischiati. Al 12' i viola si risvegliano dal torpore e Clerici dal fondo serve al centro Merlo, che in piena corsa stanga: Pulici vola, ed in pugno ribatte. Al 17' Orlandini scambia con Clerici e centra verso De Sisti: Manservisi interviene e libera. I viola reclamano un calcio di rigore, ma l'arbitro — che dimostrerà di non essere in giornata positiva — non accoglie la richiesta. Al 36' occasione d'oro per i padroni di casa: Clerici in area si libera di tre avversari e centra: il pallone attraversa tutto lo specchio della porta senza trovare un cane pronto a spingerlo nel sacco.

Loris Ciullini

Maestrelli, il tecnico della Lazio, che con la brillante vittoria di Firenze s'è preso una rivincita sui suoi critici.

Spogliatoi agrodolci a San Siro

Non è calcio, ve lo dice Ivanoe

MILANO, 1 ottobre

In una partita in cui s'è fatto a gara a sbagliar palle, gol e posizioni e l'insensatezza l'ha fatta da padrone, il più soddisfatto non può essere che Pesaola. L'unico cioè che non abbia sbagliato: a Milano è venuto per imporre il pareggio con azzeccate marcature difensive, da Milano col pareggio in saccoccia è partito. «Molto bene, molto bene — manica di camicia e cravatta rossa, sguardo ancor più supercilioso, il trainer bolognese dà ad intendere che tutto è andato secondo i suoi piani — il Bologna fa sempre progressi: avete visto Scorsa che bel mastino! Abbiam trovato il modo d'ingarbugliarle le trame, a quest'Inter».

Questo è il punto che manda in bestia Fraizzoli. Lo raggiungiamo nel bel mezzo di una mischia: «Mi chiedo se si fa così a giocare al pallone. *Robb de matt*, roba da matti: hanno giocato anche in undici in difesa. Vieri non ha fatto una parata». Il collega maligno non manca: e Battara? Altro litigio: «Cosa c'entra Battara? Noi abbiamo attaccato, ma quando certa gente ti fa un muro di gambe lì davanti, non si può passare, ve lo dice l'Ivanoe!».

Invernizzi tarda a spalancare le porte del suo spogliatoio. Quando appare ha l'aria d'esser un indiziato di reato pronto a dir solo: Invernizzi Giovanni, nato a, il giorno tale, di professione allenatore. Deve dare tante spiegazioni, e prima di tutte la «finezza» tattica di schierar Bertini col numero 2; poi quella d'aver lasciato proprio a questi la regia della squadra sganciando Mazzola; poi il motivo per cui, introdotto Giubertoni, lo abbia fatto vagare per il centro del campo scambiandolo per Beckenbauer. Ma il fuoco di fila è più pietoso, e quando il tecnico confessa che oggi è mancato il gioco di testa, nessuno ha il coraggio di dirgli che a mancare son stati sia il gioco che la testa. «Non abbiamo di che esser soddisfatti. La difesa del Bologna è stata veramente agguerrita. Mancando di un Boninsegna capace di mettere a frutto i suggerimenti laterali, contro marcature di questo genere siamo a mal partito». E Magistrelli? Invernizzi, compito, spiega: «Magistrelli è la naturale riserva di Boninsegna. Era doveroso schierarlo oggi. E d'altro canto è necessario dargli fiducia per permettergli di ritrovare al più presto la forma».

Grazie al cielo c'è chi il proprio humor non lo perde mai. Ed è naturalmente Prisco: «Dunque, signori, siamo imbattuti, non abbiamo ancora subito un gol e siamo nettamente in media salvezza. Cosa volete di più?». Poi apprende i risultati poco lusinghieri degli altri campi e, reso edotto della grande occasione sfumata, conviene che da un po' di tempo a questa parte l'Inter da Società per Azioni s'è trasformata in Banco di Mutuo Soccorso.

Il tempo di raccogliere la soddisfazione di Raffaele Pisu, estraneo d'onore negli spogliatoi ospitali dei rossoblù, ed ecco affacciarsi Corso che abbandonati gli ozi di Nervi è giunto a S. Siro in tempo per vedere i suoi compagni: «Non si è fatto nulla per vincere», assicura, ponendo così una seria ipoteca sulla futura panchina nerazzurra.

Gian Maria Madella

I biancorossi strappano l'1-0 ma il Cagliari contesta le decisioni arbitrali

Decisive la grinta del Vicenza e le «ripetizioni» di Menegali

MARCATORE: Faloppa (V.) al 27' della ripresa.

VICENZA: Bardin 7; Ripari 6, Stanzial 6; Berti 6, Berni 6,5, Ferrante 6; Vendrame 7, Montefusco 6, Vitali 7, Faloppa 7+, Speggiorin 7+. (N. 12 Anzolin; n. 13 Galuppi).

CAGLIARI: Albertosi 8; Martiradonna 6—, Poletti 6; Cera 6, Niccolai 5, Tomasini 6; Nenè 5, Gori 6+, Maraschi 6+, Brugnera 6 (dal 67' Domenghini), Riva 6. (N. 12 Copparoni).

ARBITRO: Menegali, di Roma 5.

NOTE: bella giornata, temperatura tiepida. Campo in buone condizioni. Spettatori: attorno ai sedicimila. Incasso: diciotto milioni 448 mila lire. Ammoniti: Niccolai, Ripari, Montefusco, Speggiorin, Riva. Calci d'angolo: 9-1 per il Cagliari. Sorteggio antidoping: negativo.

SERVIZIO

VICENZA, 1 ottobre

Le «ripetizioni» del signor Menegali sono costate la sconfitta al Cagliari, che sta vivacemente contestandone e sono costate un'ammonizione a Gigi Riva, reo di non averle digerite ed averlo fatto notare a tempo scaduto. Le «ripetizioni» hanno definito il verdetto nello spazio di due minuti, ma ripensando al film della partita, si dirà che non hanno regalato nulla alla squadra più meritevole. Vicenza più vicino al gol nella prima parte dell'incontro, quando è stato fermato principalmente dalla bravura di Albertosi; Vicenza un po' smarrito al ritorno dagli spogliatoi, quando ha saputo opporre soltanto una risposta a quattro botte cagliaritane che sembravano preludere a chissà che, mentre si riducevano a fuoco di paglia; Vicenza, infine, energico e sbrigativo dopo il vantaggio, per contenere la disordinata e improduttiva reazione del Cagliari e pronto a riproporre snelli contropiede col pungente Vitali e con l'intraprendente e deciso Speggiorin, contro il quale Albertosi ribadiva il proprio stato di grazia eritando con una uscita a ralanga una seconda capitolazione a pochi momenti dalla fine. Albertosi, miglior uomo in campo: anche questo sottolinea i meriti del Vicenza. Buona salute, ricerca d'un lavoro essenziale, niente timori reverenziali, valido centrocampo con Faloppa infaticabile macinatore di chilometri e di palloni, con Montefusco sollecito nel liberarsi, anche se poi poco lucido nell'impostare, con Vendrame furbo negli alleggerimenti e nel suggerire. Ancore: Vicenza ben bloccato attorno a Bardin in un reparto che non ha avuto molti sbandamenti, se si eccettua l'inizio del secondo tempo, e pericoloso col tandem avanzaio: Vitali puntiglioso ed altruista, Speggiorin che accumula esperienza cercando di badare al sodo. Questo Vicenza che mastica la pagnotta delle «provinciali» ha messo sotto avversari più celebri ma anche più statici. Il Cagliari è tuttora alla ricerca di una cabina di regìa che imposti schemi fluidi e consistenti oltre che di un vero legame tattico fra Riva e Maraschi. A proposito di Riva: non è parso travolgente, ma neppure «convalescente» come vorrebbe chi... l'aveva scoperto «ammalato». Un Riva, insomma, che dovrebbe restare sul taccuino di Valcareggi per l'incontro di sabato con il Lussemburgo.

Un Riva che inoltre, secondo la scontata tesi cagliaritana, aveva legittimamente cavato dal fuoco le bruciacchiate castagne per Fabbri attorno alla mezz'ora della ripresa. Si sostiene cioè la validità del gol annullato ed è questa la brere, decisiva storia delle «ripetizioni»

Eccola. Al 27' del secondo tempo il ruvido e falloso Niccolai atterra Vitali fuori area, sulla destra dell'attacco vicentino. La punizione calciata da Vendrame manda la palla a perdersi nel nulla, ma Menegali fa ripetere senza esitazioni (barriera fuori posto): pallone, stavolta, con traiettoria tesa verso il centro dell'area, incornata di Faloppa e niente da fare per Albertosi.

Reazione cagliaritana che sfocia in una punizione dal limite per fallo (dubbio) su Gori: Domenghini tocca a Riva, che batte di sinistro e manda la palla nella rete di Bardin. L'esultanza dei sardi viene gelata da Menegali che (ancora per la barriera e ancora senza ripensarci) comanda la ripetizione del tiro. Riva ci riprova, ma il proiettile si infrange sulla schiena di un rivale. Sospirone dei lanieri e sipario sul risultato.

Il forcing del Cagliari è furibondo quanto caotico: c'è, nel finale, una deviazione in corner di Bardi, su puntata di Niccolai, ma c'era stato qualche attimo prima un provvidenziale intervento di Albertosi per fermare coraggiosamente lo slancio di Speggiorin, spedito in zona gol da Montefusco. Poco spazio, in altre parole, per recriminazioni cagliaritane che reggano seriamente al di là degli episodi determinanti, ammesso e non concesso che le «ripetizioni» siano davvero criticabili

Spazio, invece, per le maniche che Fabbri dovrà rimboccarsi. La cronaca dei primi settanta minuti, seppure ridotta all'osso, è più adatta per elogiare il Vicenza che per assolvere gli sconfitti. Ricordiamo una difficoltosa parata di Albertosi su gran tiro di Vitali (6'), una girata di Maraschi con palla a lambire la traversa (13'); uno scambio fra Vitali e Speggiorin su servizio di Montefusco (21') con montante sbucciato a portiere fuori causa; due splendidi interventi di Albertosi (30' e 33') per neutralizzare Speggiorin e Vitali e poi — prima del riposo — tentativi senza esito di Poletti, Nenè, Riva e Montefusco.

Alla ripresa del gioco il Cagliari dà l'impressione di imboccare la giusta via: una girata volante di Riva, bloccata da Bardin e tiri di Gori, ancora Riva e Maraschi fuori bersaglio di poco, ma per i sardi è illusione di durata fugace. Il Vicenza torna allo scoperto e al 27' la cacella senza rimedio.

e. b.

Riva: Il mio gol era valido

SERVIZIO

VICENZA, 1 ottobre

Dopo la sconfitta, negli spogliatoi del Cagliari, anche la ringhiosa polemica. Il primo ad aprire le ostilità è Albertosi con un «mah!» che traduce in un sogghigno l'ira per un arbitraggio di colore. Poi arriva Mondino Fabbri, annunciando con solennità il rinvio della conferenza stampa. «Oggi è meglio che non parli — dice — altrimenti ne verrebbero fuori delle belle. Telefonatemi a casa domani, sarò tutto il giorno a vostra disposizione».

Ma quello che il tecnico trattiene a stento lo ribadisce Giampaolo Sabiu, dirigente accompagnatore della squadra. «E' ora di finirla con certi arbitraggi all'acqua di rose — afferma — il regolamento va rispettato fino in fondo. Inutile indire convegni predicando la severità e lo scrupolo verso ogni forma di disciplina quando poi ai giocatori viene permesso di tutto. Oggi, ad esempio, i nove passi regolamentari non sono mai esistiti e la barriera del Lanerossi ha potuto fare il bello ed il cattivo tempo senza che il signor Menegali intervenisse ammonendo qualche atleta biancorosso. Ma c'è di più: lo stesso arbitro è venuto da me per sapere cosa dovesse fare per far disporre la barriera dei locali a distanza regolamentare. E' la fine del mondo!».

Quello del dirigente accompagnatore è niente altro che un comprensibile sfogo. In effetti al Cagliari è stato negato un gol su calcio di punizione battuto da Riva. Ma Menegali aveva fischiato un attimo prima per irregolarità passi della barriera del Lanerossi. «Questa è una di quelle sconfitte che non riesco a digerire — dice Riva — una di quelle che mi mettono addosso il malumore. Sì, perchè il gol era regolarissimo: non avendo io chiesto la distanza regolamentare della barriera potevo calciare quando e come volevo. Ritengo quindi che nei confronti del Cagliari sia stata commessa una ingiustizia».

Il solo a non far polemica è Nenè. «Partita piacevole ma per noi sfortunata. Con maggior determinazione in avanti avremmo anche potuto vincere la partita».

Dello stesso parere è anche Maraschi. «Quando certe partite nascono male — sostiene — non c'è proprio nulla da fare»

Dagli spogliatoi del Cagliari a quelli del Lanerossi il salto è notevole. Qui salti e abbracci a non finire. Seghedoni sta gesticolando come un ossesso. «Partita esemplare di tutti i miei uomini — ha detto — sia per volontà che per organizzazione del gioco. Oggi finalmente ho visto una squadra battersi con l'orgoglio e l'aggressività di una "provinciale"». A chi gli fa notare la non felice prestazione di Montefusco il tecnico recita: «Magnifico!». Poi se ne va ridendo furbescamente. Due parole anche con Faloppa, l'autore del gol. «Ho tirato al volo di piena fronte — dice — ed ho chiuso gli occhi. Così è apparso tutto più bello, quasi un sogno».

In tribuna c'era anche Valcareggi. «Riva è ancora vivo» ha detto durante l'intervallo.

Giordano Marzola

CICLISMO: NUOVO RECORD DI LUND

CITTA' DEL MESSICO, 1 ottobre

Grossa impresa del corridore danese Jorn Lund. Dopo aver migliorato ieri i record mondiali sui 4 e 6 chilometri dilettanti l'allievo di Gino Costa ha abbassato oggi con il tempo di 12'21"32 il record mondiale sui dieci chilometri, che resisteva da ben tredici anni. Il primato precedente era stato stabilito infatti nel 1959 da un altro danese, Morgens Frey Jensen, e proprio su questo stesso velodromo.

Lundi, per consiglio di Costa, ha rinunciato a tentare il record sui venti chilometri.

LIEDHOLM NON DRAMMATIZZA

Troppo nervosi i miei ragazzi

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 1 ottobre

La Lazio, ritornata quest'anno in serie A ha dato un grosso dispiacere ai numerosi sostenitori della Fiorentina, che affollavano le gradinate del Campo di Marte. Dopo un incerto e travagliato pre-campionato, la squadra viola sembrava avere finalmente imboccato la strada giusta, ma alla duplice affermazione in casa della Sampdoria domenica scorsa e poi contro i turchi, nella «Coppa di consolazione del mercoledì» ha fatto seguito la sconfitta odierna, che ha riportato di attualità vecchi problemi tecnici e certe sfasature che dovranno essere rivedute e corrette. Sentiamo ora la voce dei tecnici.

Maestrelli è felice e non si fa pregare. Ecco le sue dichiarazioni: «A noi sarebbe andato bene anche un pareggio, ma poi siamo passati in vantaggio ed abbiamo cercato di controllare il gioco, pur non rinunciando a tentare di aumentare il vantaggio. Sono contento dei ragazzi, con particolare riferimento a Pulici, Wilson ed ai centrocampisti; manca semmai ancora un po' di mestiere, cioè un po' di malizia per sfruttare meglio quel certo nervosismo che attanagliava i giocatori viola dopo che erano andati in svantaggio».

— Un giudizio sulla Fiorentina?

«Avevo assistito mercoledì alla partita dei viola contro i turchi, e mi avevano veramente impressionato mentre oggi sono sembrati più nervosi e contratti, forse è stato anche un po' di merito nostro però».

Sentiamo ora l'altra campana. Liedholm spiega in modo pacato i motivi della sconfitta: «Oggi i ragazzi erano contratti, nervosi e dopo una rapida partenza non hanno giocato secondo le loro possibilità insistendo troppo nei duelli individuali, ingaggiando duelli a metà campo coi centrocampisti più veloci, fino alla rete segnata dall'ala destra laziale. Dopo le cose si sono ancora complicate: era già difficile rimontare lo svantaggio e i ragazzi sembravano paralizzati nel cervello, mentre nella ripresa hanno giocato su una base normale senza raggiungere però il sospirato pareggio».

— Un giudizio sulla Lazio?

«I giocatori azzurri si sono ben comportati in difesa, sotto la guida di Wilson, mentre all'attacco la presenza di Chinaglia ha messo un po' in soggezione la nostra difesa».

— Sono previste delle novità nella formazione di mercoledì che giocherà la finale di Mitropa Cup a Zenika, in Jugoslavia?

«Penso che Perego scenderà in campo, magari al posto di Saltutti».

Pasquale Bartalesi